



FEDERAZIONE LAVORATORI AGROINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

Alla cortese attenzione del Ministro Poletti

**Alla cortese attenzione dei Parlamentari
eletti in Emilia Romagna**

Bologna, 2 giugno 2015

Egregio Ministro Giuliano Poletti e Onorevoli Deputati e Senatori,

con la presente, il sottoscritto Umberto Franciosi, segretario generale della FLAI CGIL dell'Emilia Romagna, è ad informarvi di un episodio accaduto pochi giorni fa, che coinvolge 950 soci lavoratori, ma che nelle prossime settimane potrebbe interessarne molti di più. Questi soci lavoratori, a mio avviso, sono stati trattati come una merce qualsiasi.

La situazione si svolge in un contenzioso poco chiaro e trasparente fra l'INALCA SPA (Gruppo Cremonini) e il Consorzio Euro 2000. I lavoratori in questione sono dipendenti del consorzio Euro 2000, cooperativa che opera attraverso appalti negli stabilimenti INALCA di Modena, Lodi e Rieti. Su Modena i lavoratori del Consorzio sono 200. INALCA è la prima azienda in Italia e fra le prime in Europa, nella macellazione e lavorazione delle carni bovine.

E' bene evidenziare che INALCA SPA, indirettamente, ha come azionista alcune istituzioni pubbliche. Infatti a novembre 2014, con un investimento di 165 milioni "IQ Made in Italy Investment Company S.p.A" (joint venture tra il Fondo Strategico Italiano e Qatar Investment Authority) entra come azionista di INALCA SPA, arrivando a detenere il 28.4% di azioni. Le restanti azioni rimangono in possesso alla Cremonini SPA. Il Fondo Strategico Italiano è una società di investimento di capitale di rischio con circa € 4,4 miliardi di capitale, il cui azionista strategico è la Cassa Depositi e Prestiti che detiene l'80% della società. La Banca d'Italia detiene il restante 20%.

Il rapporto fra INALCA e il Consorzio Euro 2000 era nato oltre quindici anni fa, con una serie di cooperative consorziate, nello stesso Consorzio Euro 2000 che, in questi quindici anni, hanno cambiato nome ben cinque volte, facendo ruotare i vari presidenti e loro parenti nei vari consigli di amministrazione e presidenze. INALCA e Consorzio Euro 2000 sono socie di GESCAR SRL, società che intermediava gli appalti negli stabilimenti di INALCA.

Sulla genuinità di quegli appalti e sulla regolarità di quelle cooperative, nel sito produttivo di Castelvetro di Modena, la FLAI CGIL di Modena ha espresso, alle istituzioni competenti e agli organismi di controllo, varie segnalazioni, forti del fatto che il contratto nazionale di lavoro dell'industria alimentare vieta gli appalti delle attività del processo produttivo. Da evidenziare che all'INALCA di Castelvetro di Modena sono occupati 1000 dipendenti, 600 diretti e 400 di varie cooperative e consorzi. A livello nazionale gli occupati sono 1800, 800 diretti e 1000 di varie cooperative e consorzi.

A quelle segnalazioni nessuna risposta è mai arrivata. Quelle cooperative che si sono succedute, sempre riconducibili agli stessi dirigenti, non avevano nulla che potesse vagamente onorare quel nome! Per oltre 11 anni non risultano distribuzioni di dividendi, assemblee sociali o votazioni di bilanci consuntivi e di consigli d'amministrazione che abbiano coinvolto i soci lavoratori. Tutti elementi che, in un Paese normale, sarebbero sufficienti per definire quel sistema "somministrazione illegale di manodopera" o, almeno, a mettere in discussione la genuinità dello stesso appalto.

Come un fulmine a ciel sereno l'INALCA, mercoledì 27 maggio 2015, comunica alle strutture nazionali di FAI CISL, FLAI CGIL e UILA UIL l'intenzione di rompere il contratto di appalto. I motivi non sono noti e non sono nemmeno stati spiegati. Sappiamo di un ritardo del pagamento degli stipendi di alcuni giorni e di un contenzioso sull'aggiornamento dei costi dell'appalto, ma nulla di più.

Si concorda un incontro per sabato 30 maggio 2015 per trovare una soluzione e veniamo a conoscenza, nello stesso incontro, che INALCA ha disdettato il contratto d'appalto con il Consorzio Euro 2000 dal 31 maggio 2015.

Quindi dal 1 giugno 2015 i lavoratori del Consorzio Euro 2000 non potrebbero più entrare negli stabilimenti INALCA. INALCA, già nel pomeriggio di domenica 31 maggio, attraverso gli ex capi del Consorzio Euro 2000, organizza però le assunzioni in un'impresa interinale, la Trenkwalder SRL. Agli ex soci lavoratori viene proposto un contratto di assunzione a tempo determinato, per sei mesi, con scadenza 30 novembre 2015.

Come dichiarato dalla stessa azienda INALCA dovrebbe trattarsi di un "passaggio transitorio" in questa agenzia interinale, necessario per trovare un altro soggetto imprenditoriale (l'ennesima cooperativa costruita all'uopo?) a cui affidare le lavorazioni che svolgeva il Consorzio Euro 2000.

Le organizzazioni sindacali, unitariamente, avevano chiesto l'assunzione di tutti questi soci lavoratori presso INALCA, ma la risposta fu negativa. Così come è stata negativa la risposta alla nostra richiesta di prorogare il contratto di appalto per almeno un altro mese, tempo che ci avrebbe consentito di individuare le opportune soluzioni per questi lavoratori.

Questa rigidità, questo stile di "relazioni sindacali", è davvero incomprensibile! Non si comprende tutta questa fretta. Una fretta che non c'è mai stata quando abbiamo segnalato tutta una serie di inadempienze contrattuali e di rispetto della Legge di questa Repubblica che venivano commesse proprio dal ginepraio di cooperative capeggiate dal Consorzio Euro 2000.

Perché tutta questa fretta? Quali sono i motivi così gravi? E' forse l'urgenza di inquadrare questi lavoratori per sei mesi a tempo determinato per poi farli assumere ad un altro soggetto "cooperativo", entro il 2015, e godere così degli sgravi contributivi previsti dalla Legge di stabilità 2015 e inquadrarli con le tutele crescenti? Sono dubbi che ho e che si consolidano, non conoscendo il perché e le motivazioni che portano a trattare, 950 soci lavoratori, come una qualsiasi merce, molti dei quali con condizioni economiche drammatiche.

In questi giorni davanti ai cancelli di quell'azienda ho sentito lavoratori che mi hanno detto: "ci puntano la pistola alla testa, o accettiamo quelle condizioni o non abbiamo nemmeno i soldi per comprare il latte per i nostri bambini"

La FLAI CGIL di Modena e dell'Emilia Romagna continuerà a rivendicare l'assunzione di questi lavoratori in INALCA. A nostro avviso l'azienda si deve assumere le sue responsabilità e, per toglierci tutti i dubbi fin qui espressi, lo deve fare velocemente e non dopo sei mesi con un altro "cooperatore" che arriva e che si potrebbe intascare una "dote" di 14 milioni di euro in 2 anni in sgravi contributivi, inquadrando questi lavoratori con le tutele crescenti, del Jobs Act, senza l'articolo 18, godendo anche di ulteriori sgravi contributivi dati dalla vigente normativa sulle cooperative in DPR 602/70.

So che non è un reato, le nuove leggi di questa Repubblica lo permettono, ma eticamente e moralmente è veramente indecente! Altro che stabilità e crescita dell'occupazione!

Chiedo al Gentile Ministro Poletti e a tutti gli Onorevoli parlamentari in indirizzo, eletti in Emilia Romagna, di intervenire per evitare che si possano verificare queste situazioni che, nelle prossime settimane potrebbero essere emulate in altri contesti produttivi simili a quello sin qui descritto che, nel settore della macellazione e della lavorazione delle carni, sono assai diffusi in tutto il Paese.

Mi permetto di suggerire che sarebbe opportuno evitare che, con questi cambi di appalto, si possano utilizzare "legittimamente", ma a mia avviso in modo assai discutibile e poco etico, soldi pubblici per non creare nessun posto di lavoro aggiuntivo, anzi, che potrebbero essere anche più precari di prima. Inoltre, ciò che rattrista di più in questa vicenda, è che tutto ciò accade in un'azienda che è controllata da soldi pubblici, anche se indirettamente.

Gentile Ministro e Onorevoli parlamentari, questa che vi ho narrato è l'ennesima vicenda che si aggiunge agli ormai quotidiani scandali che coinvolgono le pseudo cooperative, non credete che sarebbe, finalmente, la volta buona per passare dai proclami e dalle belle dichiarazioni, che ormai tutti fanno, per dire veramente basta al proliferare di queste "false cooperative"? Qui sì che ci starebbe bene un bel decreto legge d'urgenza.

Distinti saluti.

Umberto Franciosi
Segretario Generale FLAI CGIL Emilia Romagna

